

## ECONOMIA



La raffineria Eni a Gela (Caltanissetta)

# Eni, sciopero il 29 luglio: «Rischio smantellamento»

- Stop in tutti gli stabilimenti: «Vogliono abbandonare la raffinazione in Italia»
- I tagli agli investimenti su Gela: appello al governo per evitarne la chiusura

**LUIGINA VENTURELLI**  
MILANO

Contro un piano industriale che rischia di «rompere un intero ciclo produttivo» e, di conseguenza, di «fare terra bruciata» di interi territori già pesantemente colpiti dalla crisi, i sindacati hanno proclamato lo sciopero generale in tutto il gruppo Eni per il prossimo 29 luglio prossimo, accompagnato da una manifestazione nazionale a Roma, davanti a Montecitorio. Un martedì di protesta a cui si aggiungerà un'ulteriore astensione dal lavoro di due ore, ancora da definire a livello locale, di tutti gli impianti di raffinazione sul territorio italiano.

## LA SCURE SUL SETTORE

Sono questi i primi passi della mobilitazione unitaria decisa ieri dall'attivo unitario di tutti i delegati Filtem-Cgil, Femca-Cisl e Uiltec-Uil, a seguito dell'«annuncio shock» del canale a sei zampe di voler «mettere in discussione l'impianto strategico dell'industria chimica e della raffinazione» nel nostro Paese. Nel suo primo incontro ufficiale con i rappresentanti dei lavoratori, una decina di giorni fa, il neo amministratore delegato Claudio Descalzi ha infatti annunciato l'intenzione dell'azienda di cancellare l'investimento da 700 milioni di euro deciso solo un anno fa per la raffineria di Gela, la trasformazione di quella di Taranto in un deposito costiero, e il mantenimento del blocco della produzione a Porto Marghera. Tre decisioni che nel loro insieme, spiega il segretario generale della Filtem, Emilio Miceli, prefigurano «la volontà del gruppo di abbandonare la raffinazione e la chimica di base in Italia, per concentrarsi solo sul tra-

ding, ovvero sull'esplorazione, la ricerca e l'estrazione all'estero». Una volontà che, probabilmente, muove la politica aziendale da diverso tempo, benché Paolo Scaroni, che ha diretto l'Eni per nove anni prima del cambio ai vertici deciso pochi mesi fa dal governo, abbia preferito evitare lo scontro con i sindacati nella fase finale del suo mandato.

Il punto più critico riguarda il *retro front* sugli investimenti necessari a modernizzare l'impianto di Gela, per chiudere invece la tradizionale raffineria di greggio ed avviare una bioraffineria ad olio di palma: una scelta che metterebbe in discussione 3.500 posti di lavoro diretti, per salvarne solo 200 o 300, e un'intera area fortemente infrastrutturata per l'estrazione e la lavorazione del greggio. Ma anche il prolungamento della sospensione dell'attività di Porto Marghera, dove si produce la materia prima che porta al polietilene e quindi alla plastica, rischia di avere ricadute pesantissime: «Se il sito non dovesse più riprendere la produzione, si potrebbe bloccare il comparto di tutto il Nord Italia, che a quel punto si ritroverebbe a dipendere completamente dalle importazioni dall'estero» continua Miceli. Con effetti sull'occupazione che, al momento, sono di difficile quantificazione.

## L'APPELLO A RENZI

Per affrontare quella che, a tutti gli effetti, minaccia di essere un'emergenza industriale dell'intero Paese, i sindacati chiedono l'immediato intervento dell'esecutivo guidato da Matteo Renzi: «Il governo chiarisca se l'Eni risponde solo al mercato e alla Borsa, o deve dar conto delle decisioni anche all'azionista di riferimento» sottolineano Filtem-Cgil, Femca-Cisl e Uiltec-Uil,

chiedendo a Palazzo Chigi di convocare al più presto un incontro con l'azienda e con le organizzazioni dei lavoratori per discutere della questione. «La sensazione è che Descalzi voglia ridurre la presenza industriale in Italia, ma l'Eni non è un'azienda, è un sistema complesso che governa gli equilibri nazionali, ed abbiamo il sospetto che sia incoraggiato da un ministro dell'Economia che vede nel gruppo solo un modo per fare cassa con la privatizzazione, senza tener conto che si tratta dell'energia del Paese».

## LA VERTENZA

### Ast, tutti in sciopero Il piano ThyssenKrupp «rispedito al mittente»

Tutti fuori dai cancelli. «Adesione al 100%» dei lavoratori della Acciai speciali Terni (Ast) allo sciopero di ieri, proclamato dopo l'incontro al ministero dello Sviluppo economico, durante il quale la ThyssenKrupp ha presentato un piano industriale che prevede 550 esuberanti (su 2.600). I sindacati Fiom, Fim e Uilm parlano di una manifestazione «imponente», una risposta con cui «i lavoratori rispediscono chiaramente al mittente il piano industriale del gruppo tedesco», sottolinea Gianni Venturi, coordinatore siderurgia della Fiom. D'accordo il segretario nazionale Fim Cisl Marco Bentivoglio che ha richiamato il governo a un'azione che eviti «di indebolire e depauperare un impianto tra i più avanzati d'Europa».

## Alitalia-Etihad ok di Poste all'alleanza E l'Ugl firma il contratto

**G. P.**  
ROMA

Via libera di poste italiane all'alleanza tra Alitalia e Etihad. Lo comunica la società guidata da Francesco Caio dopo aver «concluso positivamente la valutazione della partecipazione all'operazione Alitalia-Etihad».

I termini e la struttura dell'operazione dovranno passare al vaglio del consiglio di amministrazione, ma la missione è già chiara e sta nelle sinergie che potranno svilupparsi soprattutto nella logistica. «Dall'analisi di questi giorni - sottolinea la società - è emersa una forte coerenza con la missione che poste italiane si sta dando nell'ambito del suo piano industriale di diventare una infrastruttura di logistica e servizi centrale per la competitività e la modernizzazione del Paese», si legge nella nota di Poste. Si punta a una collaborazione per realizzare sinergie industriali e commerciali incrementando quanto già individuato in passato con Alitalia. All'orizzonte c'è la creazione di un hub per le merci in Italia con rotte internazionali a lungo raggio con l'obiettivo di migliorare la competitività nel settore pacchi, target per cui Poste Italiane - si legge nel comunicato - ha già avviato un piano di investimenti. Sinergie operative vengono inoltre indicate nell'area delle tecnologie e dei sistemi digitali di pagamento, della distribuzione di servizi a famiglie e imprese.

L'adesione di Poste scioglie uno dei nodi più stretti dell'intero piano e tale era fino a qualche giorno fa: sembrava infatti che Poste non avrebbe sottoscritto l'equity commitment, cioè l'impegno a mettere mano al portafoglio in caso di sopravvenienza di oneri derivanti da precedenti contenziosi o di perdite nel 2014 superiori al budget di inizio anno, che Etihad ha chiesto agli azionisti che resteranno nel capitale della vecchia Alitalia. L'equity commitment per Alitalia vale 200 milioni di euro e Poste Italiane aderirà per un 20%.

## CONTRATTO: FIRMA ANCHE L'UGL

Sull'altro fronte, quello degli accordi, le acque restano agitate. La Uil ieri ha ribadito che senza la sua firma l'intesa sul contratto è nulla. Lo afferma il segretario nazionale della Ultrasporti, Claudio Tarlazzi, che sottolinea che «in Alitalia, Cgil e Cisl non raggiungono» la metà più uno della rappresentatività prevista dal Testo unico sulla rappresentanza come «soglia» affinché un contratto sia considerato valido. In serata però sembrava certa anche la firma dell'Ugl il che ha fatto dire al ministro dei Trasporti Lupi che «con l'Ugl e l'Usl il consenso all'accordo sale al 65%». La Uil promuoverà una consultazione tra i lavoratori.

## Wind annuncia 500 esuberanti: «Li gestiremo con solidarietà e ricollocazioni»

**A. BO.**  
ROMA

Cinquecento esuberanti su circa 7000 dipendenti. Cala la scure di Wind Telecomunicazioni, che ha annunciato però di voler gestire la situazione occupazionale con lo strumento della solidarietà, e dunque senza lasciare in strada nessuno.

La notizia è stata diffusa ieri da Radiocor, a seguito dell'apertura del confronto tra l'azienda e le sigle del settore delle telecomunicazioni Slc-Cgil, Uicom Uil e Fistel Cisl. Gli esuberanti sono stati individuati in tutte le aree e l'intenzione di Wind, sempre secondo quanto spiegano i sindacati, è quella, durante il periodo di solidarietà, di riqualificare i dipendenti in eccesso e utilizzarli poi nelle aree carenti e per riportare all'interno dell'azienda alcune attività.

Una strategia che è piaciuta ai rappresentanti dei lavoratori, in un momento dove molte società, per reagire alla crisi perdurante, sono disposte a mandare in mobilità i propri (ex) dipendenti. Per Salvo Ugliarolo, neo segretario generale Uicom «malgrado si parli di ammortizzatori sociali, l'azienda manterrà il perimetro invariato e gestirà la situazione in maniera costruttiva, con gli strumenti meno invasivi e traumatici». Secondo Michele Azzola, segretario nazionale della Slc Cgil, Wind è «un'azienda coraggiosa che accetta la sfida del sindacato a immaginare possibile la ricollocazione del personale attraverso la formazione». In più «riconferma la volontà perseguita con l'accordo del 2012 di dare garanzie ai dipendenti nonostante le difficoltà ingenerate dalla concorrenza e dalla crisi».

Sulla stessa linea Giorgio Seroa della segreteria nazionale Fistel Cisl che giudica positivamente «l'utilizzo della solidarietà come opportunità per avere il tempo di riconvertire il personale in esuberanti per altre attività». La Fistel chiede di «ridurre l'impatto della solidarietà sui lavoratori e un monitoraggio continuo per verificare il progetto di ricollocazione».

Il tutto, poi avviene proprio mentre l'attenzione dei sindacati è puntata sulla trattativa Wind-H3G e sui futuri sviluppi che potrebbe avere, qualora andasse in porto, sull'occupazione. È di pochi giorni fa, infatti, la notizia che il terzo e il quarto operatore di telefonia in Italia potrebbero mettersi insieme per generare un unico soggetto che avrebbe dunque il 30% del mercato. Non è la prima volta che si parla di questa possibilità, in passato la fusione si è fermata a fronte di problemi di governance e sul debito accumulato da Wind, ora nelle mani dei russi di Vimpelcom.

# Poveri SALARI

Presentazione del rapporto sui salari negli anni della crisi  
di Agostino Megale e Nicola Cicala

22 Luglio 2014 ore 10:00  
Cgil - Corso d'Italia 25, Sala Santi  
Ne discutono:  
**Agostino Megale**  
Segretario Generale Fisac Cgil  
**Fulvio Fammoni**  
Presidente Associazione Bruno Trentin  
**Susanna Camusso**  
Segretario Generale Cgil

Coordina  
**Mimmo Carrieri**  
Prof. di Sociologia Economica Univ. di Roma

Grafica a cura del Dip. Comunicazione Fisac Cgil - www.fisac-cgil.it